

Formigoni annuncia «E già deciso vado in Parlamento»

Il Governatore non vuol restare in panchina
Contraria la Lega, tiepidi gli alleati

di Carlo Brambilla / Milano

CANDIDATO «Chiamatemi Senatore-Presidente», aveva detto l'altro giorno il supergovernatore della Lombardia Roberto Formigoni, accreditando come cosa fatta la sua candidatura al Senato. Lo aveva detto a Milano a margine dell'inaugurazione della «Città

del cinema», cui aveva partecipato fianco a fianco con Silvio Berlusconi e Umberto Bossi. Una dichiarazione orgogliosa che però aveva già acceso la miccia dello scontro soprattutto con la Lega. E lo stesso Bossi l'aveva messo in guardia circa l'apertura delle ostilità: «Se fossi in lui rimarrei in cima al grattacielo Pirelli». Replica immediata e piccatissima: «Bossi è Bossi e Formigoni è Formigoni». Passata la nottata, il caso è esploso. A dar fuoco alle polveri è stato

lo stesso Formigoni ieri mattina rispondendo ai giornalisti, al termine di un convegno, in merito alla sua candidatura. L'esordio è tutto un programma: «È praticamente deciso e la cosa riguarda Forza Italia, quindi Formigoni e Berlusconi». Il seguito sulla Lega e relative perplessità politiche è al fulmicotone: «Sì, vedo questa sgradevolezza della Lega che continua a pensare di essere chissà chi, un elemento determinante, mentre, invece, sono sgradevoli e autolesionisti, perché certamente questa scompostezza sfacciata, villana, rozza della Lega non rimarrà senza conseguenze». Per contro elogia il comportamento degli altri alleati «come An e Udc», che sono «assolutamente rispettosi di un dibattito che avviene all'interno di Forza Italia e che sta dando risul-

tati positivi, perché il presidente Berlusconi si è convinto che in questa battaglia decisiva debbono essere coinvolti tutti gli uomini che portano un contributo importante in termini di idee e di voti».

La verità è che nessuno, ma proprio nessuno nella sua coalizione si sta sbracciando per sostenere il supergovernatore, vistosamente arcistuffo di stare in panchina nella grande partita nazionale. Anche nel giro di Comunione e liberazione prevale lo scetticismo, se non addirittura il disaccordo. Eppure Formigoni insiste: «Vado a Roma». E senza dirlo lascia intendere: piaccia o non piaccia a Berlusconi, a Bossi e a quant'altri. Sulla sparata anti Carroccio ieri ha replicato il ministro Castelli, ma solo per dire: «Mi spiace che Formigoni abbia detto le cose che

**Vincesse la Cdl
sarebbe ministro
vincesse l'Unione
diventerebbe perno
del grande centro**



Formigoni, domenica, in tandem con l'ex ciclista Gianni Motta Foto Emmevi/Ansa

ha detto sulla Lega ma di polemiche ce ne sono tante e non raccogliamo». Eppure, senza sostegni in casa, fischiatissimo dall'opposizione in Lombardia, Formigoni continua a mostrare la grinta. Allora ecco la domanda: che ha in mente il supergovernatore? Prima ipotesi: Berlusconi concede l'ok alla sua candidatura (cosa tutta an-

cora da accertare) e allora Formigoni andrebbe al Senato. In caso di vittoria del centrodestra pretenderebbe un ministero pesantissimo e una volta ottenuto opterebbe per il Parlamento e la Lombardia tornerebbe al voto. In caso di sconfitta di misura del centrodestra o di pareggio, opterebbe ancora per il Senato, diventando un

punto di riferimento di un ipotetico nascituro grande centro e la Lombardia tornerebbe sempre alle urne. Se invece Berlusconi lo bocciasse, allora scatterebbe il piano due: Formigoni rimarrebbe al Pirellone ma in posizione «vendicativa». Insomma, sganciato da Berlusconi, potrebbe tentare di trasformare la Lombardia in una

sorta di feudo personale, sperimentando tentativi locali di grande centro, ovviamente buttando fuori la Lega dalla maggioranza. Un piano che avrebbe senso logico sempre che il centrodestra perda di misura o pareggi. In caso di sconfitta secca, ovviamente, anche per Formigoni i sogni di gloria sarebbero svaniti per sempre.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Perché il viaggio negli States?

Nelle mani di Susanna Petruni, l'incontro fra Bush e Berlusconi si trasforma in qualcosa di metafisico, trascendentale, epico. Berlusconi è "positivo, ottimista, forte", i due condividono "gli stessi valori" il primo dei quali è "esportare la democrazia". Siamo a livelli da Achille e Patroclo, Dolce e Gabbana, Topolino e Pippo: amicizie indistruttibili che resistono nei secoli dei secoli. Detto questo, Susanna è a posto, a lei non interessa minimamente dire al popolo in ascolto perché Berlusconi è andato fino a Washington, nella Sala ovale: era una festa? Una ricorrenza? Mancava il quarto a bridge? Mah. C'è da segnalare anche un Pionati, che sull'Enel parlava di un "doppio binario": soluzione ferroviaria.

Tg2 Il pasticcio elettrico

L'Enel batte Berlusconi e Bush e il Tg2 apre con il pasticcio elettrico. E la vita è bella perché è varia. Infatti, fra gli interventi spunta anche Alessandra Mussolini. Scomparsa da mesi, risorge quale neoalleata berlusconiana ed esperta ad alta tensione. A Washington c'è Ida Colucci. Ci tiene a dire che per Berlusconi sarà "la prima volta davanti al Congresso americano". Se fosse anche l'ultima?

Tg3 Stabilità, valore assoluto

Anche Mariella Venditti cede al fascino del viaggio americano e si dilunga sulla "stabilità" del governo di Berlusconi, come se la stabilità fosse di per sé un valore assoluto: Mussolini fu stabilissimo, Franco, Salazar e Stalin anche meglio. In compenso, ha raccontato di un "fuori onda" dove Berlusconi non resiste e dichiara, convinto, che questo incontro con l'amicone Bush sarà "il funerale di Prodi". Magari è anche verosimile, una volta i democristiani andavano a Washington per due ragioni: battere cassa e ricordare agli americani che c'era il pericolo comunista, quindi era necessario avere qualche idea esplosiva.

« Tra doppiopetto e bombe, curve di stadio e cortei razzisti, da un po' di tempo i gruppi della diaspora neofascista sono "in sonno". Ora fanno a gara per partecipare, con candidature e liste apparentate, alla crociata elettorale di Berlusconi. Ecco l'atlante storico-politico di un fenomeno poco indagato, coperto da omissis e distrazioni, un'anomalia italiana: soggetti eversivi e componenti politiche "legali" che hanno condizionato, molto al di là del loro peso specifico, la nostra storia. »



Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

[omissis]

la collana
de l'Unità diretta da
Vincenzo Vasile

dedicata a tutto ciò che è stato
**censurato,
nascosto,
dimenticato**

in edicola

SAVERIO FERRARI

**da Salò
ad Arcore**

La mappa della destra eversiva